

ANDREA ACCOMAZZO. Domani torna in Ossola per una conferenza "E' un'emozione parlare di spazio infinito davanti alla mia gente"

"Con le nostre sonde perforeremo Marte e visiteremo Mercurio"



Andrea Accomazzo nella sala di controllo dell'Espresso dopo il lancio della sonda diretta su Mercurio

INTERVISTA

CINZIA AATTINÀ
DOMODOSSOLA

Torna a parlare nella sua Ossola Andrea Accomazzo, l'ingegnere di 49 anni di Masera direttore di volo di tutte le missioni interplanetarie dell'Espresso, l'Agenzia spaziale europea. L'appuntamento, aperto al pubblico, è domani alle 21 in piazza Rove-

reto a Domodossola all'interno delle proposte di «Domoschool», la scuola internazionale di matematica e fisica che ha riunito cinquanta scienziati da tutto il mondo al collegio Mellerio Rosmini. Con lui anche Marco Giammarchi, ricercatore all'Istituto nazionale di fisica nucleare e coordinatore del gruppo di studi sull'antimateria. Lei è il responsabile delle operazioni di volo nello spazio delle più importanti mis-

sioni robotiche europee. Un sogno «universale» iniziato già sui banchi di una scuola di una piccola città?

«Sì, sicuramente ero un appassionato di tecnologie sin da piccolo. Ho studiato alle elementari a Masera, e poi il liceo l'ho frequentato al Rosmini a Domodossola. Ero indeciso su cosa fare tra ingegneria, architettura e fisica, ma la mia passione più grande era quella per il volo, sia aeronautico sia spaziale».

Lo sbarco sulla Luna di cui ricorre il cinquantesimo proprio domani ha in qualche modo influenzato i suoi progetti di bambino?

«Ho sempre sentito i racconti di mio padre sullo sbarco sulla Luna che è avvenuto l'anno prima che io nascessi. Sono cresciuto con queste suggestioni che sono diventate davvero parte di me. E' stato

uno dei traguardi più eccezionali che l'uomo abbia raggiunto».

Bando quindi alla teoria complottista, secondo cui l'uomo sulla Luna non c'è mai stato?

«Se avessi dubbi su una cosa del genere non avrei mai fatto questo lavoro. A quei tempi lavoravano con budget e metodi diversi rispetto a quelli che abbiamo oggi, da quel momento in poi le disponibilità economiche sono cambiate e anche gli obiettivi. In cinquant'anni si sono fatti passi da gigante con tantissime altre scoperte».

Come la sua prima missione che l'ha reso famoso in tutto il mondo, Rosetta, che ha portato la prima sonda su una cometa per studiarne i componenti?

«Sì, Rosetta è una di queste. E' stato così emozionante. Ho lavorato alla progettazione sin dal 1997 quando ero ancora in Italia. Ho avuto la fortuna di entrare in Esa e occuparmi dal 1999 solo di questo progetto. Ho ricoperto un po' tutte le mansioni, sono stato ingegnere e poi responsabile delle operazioni di volo e infine nel 2013 direttore di volo, il ruolo operativo più alto che c'è e così ho avuto la fortuna di aver portato a compimento la missione».

Quella è stata però solo la prima esperienza...

«Certo, l'anno scorso è partita BepiColombo, la missione su Mercurio dove la sonda arriverà nel 2026. L'anno prossimo ne lanceremo una che si chiama Solar Orbiter e studierà alcune implicazioni che riguardano la nostra stella. Senza dimenticare Marte, stiamo preparando un Rover che partirà nel 2020 e avrà il compito di perforare il suolo fino a una profondità di 2 metri e poi analizzare i campioni. È una novità rispetto a quello che gli americani hanno fatto finora».

Cosa si studia grazie a queste esplorazioni robotiche?

«Sono analisi per puri scopi scientifici. Fa parte della ricerca di base su quello che possiamo trovare all'interno del sistema solare».

E' un lavoro che va di pari passi con la curiosità?

«Certo, è la curiosità che ha permesso all'essere umano di evolversi nel corso dei secoli e anche di sopravvivere come specie. Se tutta questa voglia di sapere e di scoprire si fosse fermata credo che l'uomo si sarebbe estinto già da tempo».

Sembra tutto così lontano da noi, ma quello che viene scoperto ci può riguardare da vicino?

«Sì perché sono state sviluppate tecnologie che poi col-

tempo hanno avuto ricadute per la nostra vita. I computer e le macchine digitali non sarebbero forse esistiti senza il contributo del programma Apollo 11. I pannelli solari per la prima volta sono stati usati sui satelliti».

Tornando ai suoi studi, è riuscito poi a diventare un pilota?

«Purtroppo no. Ero entrato nell'aeronautica militare, ho fatto i corsi base di pilota e poi mi sono reso conto che in quell'ambiente non avrei reso al massimo. Quindi alla fine del secondo anno ho deciso di lasciar perdere e di passare a ingegneria aeronautica al Politecnico di Milano». E' stato in grado comunque di coniugare la sua passione con il lavoro, visto che si è specializzato proprio in missioni dove alla base di tutto c'è il volo.

«Sì, ho cercato il più possibile di fare gli esami collegati allo spazio proprio per mantenermi vicino a quel tipo di argomento».

E' stato difficile trovare lavoro in questo campo?

«Mi interessava entrare in un'azienda e ce l'ho fatta subito. Ho lavorato per 4 anni a partire dal 1995 nell'impresa aerospaziale italiana Fiat Avio, mi occupavo già di missili e satelliti».

E poi c'è stata la realizzazione del sogno, lavorare all'Agenzia spaziale europea.

«Era il 1999, ma non sono entrato al primo colpo. Ho fatto il colloquio 3 volte. Prima per due missioni di osservazione della Terra, e poi ce l'ho fatta proprio grazie a Rosetta».

Nell'immaginario di tutti sono argomenti così affascinanti, ma cosa significa lavorarci?

«Io ormai da vent'anni mi occupo giornalmente di cose del genere, lo considero un lavoro come un altro. La cometa, Venere, Mercurio, il Sole, Marte. E' diventata la mia vita, però mi rendo conto di quanto sia un lavoro speciale e non da tutti i giorni quando mi confronto e parlo con persone che sono fuori da questo ambiente e mi rendo conto di quanto rimangono affascinate».

Che effetto fa tornare a casa a raccontare tutto questo?

«Mi fa piacere. Quando sono stato contattato per partecipare alla conferenza di domani sera ho fatto di tutto per cercare di esserci, è sempre emozionante parlare di fronte a tante persone appassionate. Ogni volta che torno a Domo moltissimi mi fermano per strada con mille domande. E' una bella sensazione poter condividere».

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Perché qualunque essa sia, tu possa credere nella tua energia.

Il personale incaricato da E-Distribuzione, riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN, è già operativo per installarlo in tutte le case, con un preavviso di 5 giorni. L'intervento è gratuito e non richiede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per saperne di più, verificare il PIN dell'operatore o consultare il documento di sostituzione vai su e-distribuzione.it o chiama l'803 500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Baceno e Santa Maria Maggiore.



e-distribuzione.it

e-distribuzione